

Dal Vangelo secondo Luca cap. 17 – seconda parte

La venuta del regno di Dio

²⁰I farisei gli domandarono: "Quando verrà il regno di Dio?". Egli rispose loro: "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, ²¹e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!".

Nel Vangelo di Luca gli studiosi hanno ritagliato due brani che sembrano affacciarsi su quell'orizzonte estremo che sta alla fine della storia: è quella che tecnicamente viene chiamata "escatologia", cioè "discorso sulle realtà ultime", e che è espresso in un linguaggio denominato come "apocalittico", cioè "da rivelazione" di qualcosa di misterioso. Si parla, così, di "piccola apocalisse" di Luca, presente in 17,20-37 e di "grande apocalisse" di Luca, che si legge in 21,5-36. Ebbene, ora abbiamo letto proprio l'inizio della prima, "piccola" rivelazione che Gesù fa sul "regno di Dio".

Il "regno di Dio" è centrale nella predicazione di Gesù e indica il progetto che Dio vuole attuare, con la collaborazione libera dell'umanità, nei confronti del creato e della storia. Questo progetto di salvezza si realizzerà in pienezza alla fine della storia quando, come si legge nell'Apocalisse, si avranno «un cielo nuovo e una terra nuova e il cielo e la terra di prima scompariranno» (21,1). Sorgerà, allora, un mondo di giustizia, bellezza, amore e verità, e questa sarà "la realtà ultima", il "regno di Dio" realizzato in pienezza, "l'escatologia" in senso stretto.

Ma, contro la tentazione di relegare il regno di Dio solo su quello sfondo remoto, Gesù a più riprese ribadisce che questo progetto divino è già in azione nella storia umana attuale, anche se la sua opera è nascosta e simile quasi a un fiume carsico che corre sotto la superficie accidentata delle vicende umane. Infatti, la risposta completa che Gesù rivolge ai farisei che lo interrogano suona così: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: "Eccolo qui!", oppure: "Eccolo là!"». Non si tratta, quindi, di un'"apocalisse" nel senso popolare del termine, cioè di una rivelazione clamorosa e terrificante, bensì di una realtà discreta, anzi piccola come il granello di senape, oppure il pizzico di lievito deposto nella farina, o come un tesoro sepolto nelle profondità del terreno o una perla confusa tra tante cianfrusaglie (cfr. Matteo 13,31-33.44-46).

Gesù invita, allora, i suoi interlocutori a non perdere tempo in pronostici, oroscopi o previsioni sulla meta terminale del regno di Dio, ma ad

accoglierne la presenza attuale ancora modesta ma già in azione. Non per nulla la sua prima “predica” era stata limpida e netta: «Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Marco 1,15). Cristo ribadisce, nel Vangelo di Luca, che «il regno di Dio è in mezzo a voi», è già presente ora, e così egli allude anche alla sua opera di annunciatore, di testimone e di protagonista nell’instaurazione di questo regno di giustizia, amore e verità.

L’espressione “in mezzo a voi” può anche significare “dentro di voi”, cioè nell’interiorità delle persone e nell’intimità dei cuori. Questa idea, che pure ha un suo valore, non è però direttamente intesa da Gesù, che getta lo sguardo piuttosto su tutta la storia e la creazione, come appare nell’insieme del suo discorso detto appunto “la piccola apocalisse”, la “rivelazione” sul senso globale e profondo della realtà.

da card. Gianfranco Ravasi, in Famiglia Cristiana 2013

Il giorno del Figlio dell’uomo

²²Disse poi ai discepoli: "Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. ²³Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. ²⁴Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. ²⁵Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione. ²⁶Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: ²⁷mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. ²⁸Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ²⁹ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. ³⁰Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. ³¹In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. ³²Ricordatevi della moglie di Lot. ³³Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. ³⁴Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; ³⁵due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata". [³⁶ ³⁷Allora gli chiesero: "Dove, Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi".

Al tempo di Gesù i Giudei avevano un grande desiderio del regno di Dio, ne aspettavano con ansia la rivelazione. Il Signore stesso fu più volte interrogato sull'avvento del regno, sul "giorno del Figlio dell'uomo", che doveva portare a compimento il disegno della giustizia divina, ed egli non indicò mai una data, ma esortò sempre a tenersi pronti. Le parole di Gesù non sono chiare e si è potuto anche pensare che egli volesse riferirsi all'assedio e alla caduta di Gerusalemme. Gesù però non voleva fare profezie straordinarie; voleva farci capire la necessità di essere sempre pronti a ricevere Dio nella nostra vita, negli avvenimenti ordinari come in quelli straordinari. Bisogna sempre essere preparati alla venuta del Signore, che spesso giunge all'improvviso. Chi non lo aspetta è preso alla sprovvista: "Come avvenne al tempo di Noè, come avvenne al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano", ma senza aspettare Dio. E quando egli viene non trova l'anima pronta. Perché la venuta del Signore non riguarda solo avvenimenti che coinvolgono tutto un popolo e che spesso accadono inaspettatamente; anche nella nostra vita l'incontro con Dio avviene in modi impreveduti. La morte, perfino per i malati gravi, arriva improvvisa. La si aspetta un giorno dopo l'altro, e arriva quando non ci si pensa più: c'è un miglioramento, le cose si mettono bene... e improvvisamente giunge la morte.

Dobbiamo dunque essere pronti. Come? Essere pronti non significa cambiare occupazione; si tratta di un'attitudine interiore. Il modo con cui noi svolgiamo le nostre normali occupazioni è il modo in cui attendiamo o non attendiamo il Signore.

Se tutto ciò che facciamo lo facciamo con lui, lo aspettiamo; se viviamo nell'osservanza dei suoi comandamenti e nel suo amore, il suo arrivo non ci stupirà e saremo contenti che egli ci chiami ad essere con lui per sempre.

Nella vita di san Luigi Gonzaga si racconta che mentre stava giocando con altri tre ragazzi qualcuno domandò loro: "Che cosa fareste, se vi dicessero che tra due minuti morirete?". Tutti cercarono una buona risposta, ad esempio: "Andrei in cappella a pregare per prepararmi alla morte". E si dice che san Luigi rispose: "Io continuerei a giocare!". Il suo gioco era quello che Dio voleva da lui in quel momento; la sua gioia era quella che l'amore di Dio gli mandava: che cosa avrebbe potuto fare di meglio, se non quello che piaceva al Signore per quel momento? È una buona lezione per noi.

da laChiesa.it

Alcune espressioni di Gesù possono sembrarci minacciose; ma quello che egli vuole è solo educarci a vivere in maniera da farci trovare sempre pronti. Chi sarà trovato pronto sarà salvato, l'altro è perduto. Chi vive in maniera superficiale, vuota, senza interrogarsi sul senso della vita e della storia, senza saper riconoscere i segni del regno che è già in mezzo a noi, corre un pericolo più serio di quello corso dalla generazione dei tempi di Noè e di Lot: resterà tagliato fuori dalla salvezza. La differenza tra chi sarà preso e chi sarà lasciato, come si esprime Gesù, sembra essere proprio questa: chi è pronto sarà preso, chi non è pronto, perché nella vita gli bastava solo mangiare, bere, comprare, vendere, piantare, costruire e nient'altro, “ sarà lasciato”, non avrà parte nel regno di Dio.

L'immagine più difficile da interpretare è l'ultima: *“Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi”*.

Al di là delle molte interpretazioni date, Gesù forse sta citando un proverbio all'epoca conosciuto, che potremmo tradurre con “dove c'è il fumo, c'è anche il fuoco”. Cioè: ciò che accade si vede anche dai suoi segni. In pratica la venuta di Gesù (sia alla fine della nostra storia che dentro la nostra storia) si vede dai suoi segni stessi. Quando ci sentiamo scoraggiati, aguzziamo la vista dello spirito e scrutiamo la nostra vita: dove troviamo i segni del Signore, là Gesù viene, è presente.